

LETTERA APERTA DI UN COLLEGA

I Pompieri al tempo del Coronavirus.

“Quello che sta capitando al Nostro Paese è purtroppo cosa gravissima che ci trova tutti impreparati, almeno non consci fino in fondo da subito della situazione, della sua potenziale dimensione, dei suoi effetti futuri, oltre che strettamente sanitari, economici, fisici, psicologici, che lascerà indubbiamente segni tangibili nelle nostre generazioni e nella società attuale.

Il pericolo grande che deriva per noi soccorritori dal non vedere dove si trova, questa è la subdola realtà a cui siamo ora sottoposti, nè la certezza di esserne usciti immuni nell'immediatezza.

Certamente abbiamo i nostri dpi, siamo forniti, almeno fino ad oggi, di dotazioni per proteggerci adeguatamente; ma non basta, non siamo abituati a delle restrizioni di comportamento e vita così strette come il momento storico attuale richiede; abbiamo un concetto sociale di libertà ed abitudini molto diverse, che difficilmente riusciamo a cambiare così repentinamente.

Ma ce la possiamo, dobbiamo, e certamente ce la faremo; io ho 56 anni, sono un CR, ed ho una figlia piccola di 4 anni e mezzo; fosse anche solo per Lei devo credere che vinceremo questa ardua battaglia, che riusciremo a riportare i nostri figli serenamente a scuola, al parco, a casa di amici, a sorridere in modo spontaneo e non forzato come adesso ci imponiamo di fare per non creare panico, tristezza, angoscia, nei più deboli, nei piccoli, negli anziani e dentro noi stessi.

Questo è il momento dell'unione, dello stare dalla stessa parte per lottare e vincere questo subdolo virus, non certo l'ora di rivendicazioni e sterili polemiche, nè per le false richieste strumentali.

Ci stanno impressionando, ed allo stesso tempo ci fanno sentire forte il senso di appartenenza a questo Paese le immagini che ci arrivano dai sanitari impegnati nel cercare di salvare, curare, guarire, alleviare le sofferenze di tante persone malate; immagini che ci testimoniano situazioni che non sono affatto scontate, sacrifici che



tanti stanno affrontando a rischio della propria incolumità, e della propria vita, per quella altrui; ospedali al collasso, infermieri e medici senza più orari, casa, famiglia, persone, lavoratori, uomini e donne, babbi, mamme che non vedono i propri figli da 40 giorni; e che soprattutto non hanno la certezza se, e quando potranno rivederli, abbracciarli.

Situazioni emotive che Noi Vigili del Fuoco viviamo, abbiamo vissuto, capiamo, per quello che è il nostro status, il nostro modus operandi, per l'ampio spettro interventistico che ci compete, per le calamità naturali a cui assistiamo, per i ripetuti terremoti, per le alluvioni, gli sconvolgimenti climatici, gli incendi e le esplosioni, gli incidenti ed i soccorsi alle persone di qualsiasi genere, e non ultime le emergenze di tipo Nucleare, Batteriologico, Chimico, Radioattivo.

Questo non è il momento di tirare le somme, o fare richieste assurde alla Politica, che necessariamente deve essere tutta impegnata per salvare il Paese e quante più vite possibile, ora dobbiamo restare allineati e coperti, nell'intento comune di portare il miglior soccorso tecnico urgente possibile al cittadino, od anche solo un servizio, un cenno che accenda una flebile speranza nei cuori e nelle menti di questo Grande Paese che come sempre ha saputo fare nella Sua Gloriosa Storia risorgerà, si rialzerà, sarà più forte e migliore di prima.

Dobbiamo crederci, dobbiamo trasmetterlo, dobbiamo portarlo nelle strade, Noi ci siamo sempre stati, ci siamo e ci saremo anche dopo; lo dobbiamo a quanti stanno lottando, a quanti sono ammalati, alle nostre famiglie, ai nostri genitori, ai nostri pensionati, ai lavoratori onesti, a quella parte bella del Paese che si è fermata ad applaudire tutti i sanitari che lottano per noi.

Poi verranno i giorni delle riflessioni su quanto fatto, sugli eventuali errori, sulle azioni future da mettere in ponte sulla scorta delle esperienze fatte; i giusti riconoscimenti per quanto di buono, le altrettanto giuste recriminazioni per quanto di meno, le recriminazioni per non aver potuto fare di più, la gioia per essere riusciti a superare una crisi Pandemica Mondiale che la nostra generazione non conosceva, e di cui erroneamente pensava di non doverne mai subire le conseguenze.

Forse, vedendo e prendendo spunto da infermieri, medici e professioni sanitarie in genere, verranno anche i giorni per ripensare le nostre professionalità, i nostri



Coordinamento Regione Toscana

Vigili del Fuoco

percorsi formativi; forse non sarà più possibile scindere il semplice pompiere da Scuola, Accademia, Università.

Nel mio piccolo, senza presunzione, credo davvero che sia giusto acquisire quel bagaglio, e quelle conoscenze che facciano stare il vigile del fuoco al tavolo delle altre professioni riconosciute in Europa, in modo che tutti i pompieri abbiano la stessa marcia, parlino "tecnicamente" la stessa lingua, attuino le stesse procedure, per essere "virtualmente" intercambiabili in seno al Vecchio Continente, raggiungano pari dignità, stessi diritti, stesse caratteristiche, ed aspettative lavorative.

Noi non potremo esimerci dal chiedere di veder attuata in toto la specificità, di avere uno status riconosciuto ed adeguato nel caso di stress da lavoro correlato, di rientrare con merito tra quelle attività definite usuranti, di far capire finalmente alla Politica che lavoriamo ininterrottamente per tutti i giorni e le ore dell'anno su tutto il territorio nazionale, con differenze orografiche notevoli, con climi spesso differenti, con eventi atmosferici avversi ed ultimamente sempre più estremi, che mettiamo potenzialmente la nostra vita a repentaglio ogni volta che siamo in servizio, che siamo uomini e donne al Servizio del Paese, del Cittadino, della Società Civile.

Grazie davvero per tutto quello che state facendo, per l'impegno che mettete per garantire un servizio sempre migliore, per la passione e l'amore che riponete per l'Italia intera e per questa popolazione sottoposta ad una così grave prova.”

ANDRA TUTTO BENE

UNITI SI VINCE

Firenze 16/3/2020

Il Coordinamento FPCGIL VVF Toscana

FEDERAZIONE LAVORATORI FUNZIONE PUBBLICA CGIL

VIA PIER CAPPONI 7 – 50132 FIRENZE

Tel. +39 055 5036292 | fp.regionale@tosc.cgil.it